

# Il Supersismabonus 110%: improbabile cronaca di un fallimento annunciato, ma io speriamo che me la cavo

*Gianluca Pasqualon, libero professionista e Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Venezia*

*Criticità, ombre, illusioni e qualche luce sul supersismabonus 110%. Analisi poco ragionata e semi-seria, condita con echi politico-polemici, su una misura che per garantire una ripresa strutturale del settore dell'edilizia avrebbe dovuto essere più equa, efficace, meno costosa e distorsiva delle dinamiche di mercato. Un obiettivo giusto perseguito con metodi sbagliati e misure malgestite.*

## **Supersismabonus 110%: brivido, terrore, raccapriccio.**

Parecchi lustri fa, quando avevo il tempo e la purezza mentale necessaria per leggere i fumetti, erano molti i personaggi che accompagnavano il mio tempo libero. Tuttavia, da buon futuro e curioso ingegnere, non mi bastavano i cittadini di Paperopoli; mi ero così addentrato nel dark web dell'epoca trovando uno spassosissimo giornalino horror trash: **Cattivik, il genio nero del male**.

L'improbabile protagonista era un ladro in calzamaglia nera dall'aspetto grottesco impegnato in complessi piani criminosi che non sortivano mai l'effetto voluto e, secondo la definizione dello stesso autore (Bonvi), altro non era che "una macchia d'inchiostro: poco importa cosa sia esattamente, l'importante è che sporchi molto". Nella copertina della pubblicazione il sottotitolo, sempre presente, era particolarmente eloquente: "**Cattivik: Brivido, Terrore, Raccapriccio**".



Ecco, questo è l'esatto stato d'animo che mi coglie quando l'ignaro quanto sfortunato cliente mi chiede di "fargli il Sismabonus ... ma quello Super".

Solitamente, per i motivi che poi dirò, la mia prima reazione è quella di scoraggiare il cliente dicendogli che mi piacerebbe molto svolgere lo stimolante incarico ma, vuoi per gli impegni lavorativi pregressi, vuoi per la "difficoltà" dei calcoli, vuoi per la complessità "evolvente" delle norme in materia, sono costretto a rinunciare.

Però, non sempre il cliente, molla l'osso facilmente; egli è soggiogato dagli accattivanti slogan del governo di allora che hanno dato agli Italiani l'illusione di poter ottenere qualsiasi lavoro di ristrutturazione gratis, e che lo Stato avrebbe regalato perfino qualcosa in più!

Passo, allora, ad elencare tutte le infide problematiche, che prima di accettare l'incarico mi ripasso mentalmente, nelle quali il cliente stesso potrebbe facilmente trovarsi coinvolto.

Prima, però, corre l'obbligo di denunciare l'inaccettabile disparità di trattamento che alcuni sfortunati cittadini della Repubblica sono, loro malgrado, costretti a subire per il solo fatto di avere il proprio caseggiato piazzato in alcune sventurate aree del Bel Paese.

## Liberté, Égalité, Fraternité: l'angosciante caso della zona 4

Ormai da tempo sappiamo che tutto il territorio nazionale è da considerarsi, per Legge o per DISgrazia ricevuta, a rischio sismico e, sappiamo anche, che solo in una limitata porzione di questo territorio gli indigeni possono dormire sonni sufficientemente tranquilli o, comunque, non mettere il terremoto in cima alla piramide delle loro preoccupazioni giornaliere.

Come avrete capito parliamo della sventurata zona 4.

Sventurata perché?

Sostanzialmente per due ordini di ragioni.

Primamente il fatto di vivere in una zona in cui il precetto normativo dice che pur essendo possibili scosse lievi e sporadiche queste hanno una bassa possibilità di arrecare danni. E' evidente che se il legislatore dice di star tranquilli la maggior parte delle persone quieta rimane.

D'altro canto, il terremoto dell'Emilia ha dato prova che non è proprio così. Delle due l'una: o Poseidone non era stato informato della bassa sismicità della zona oppure anche siti ritenuti a "telluricità" trascurabile possono essere oggetto di scuotimenti importanti.

Ma come percepisce il paesano di IV categoria l'incognita terremoto? La sensazione intuitiva di rischio sismico che egli ha è di qualcosa che lo pervade e circonda ma che quando cerca di fissarlo in qualche schema formale si accorge di non averlo catturato tutto.

È come tentare di inscatolare la nebbia.

Mi chiedo, allora, continuando a perseguire questi limitati presupposti, quando il pericolo sismico comincerà a essere affrontato con serietà e lungimiranza? Quando la sua gestione diventerà un automatismo come l'inserimento del vaso del gabinetto nel locale bagno?

L'altro motivo per cui è poco consigliabile dimorare in zona 4 è molto meno filosofico.

Come noto, nel nostro ordinamento vi è una ricca panoplia di interventi legislativi diretti a stimolare gli investimenti in campo edilizio, orientandoli – in aderenza agli schemi dell'extrafiscaltà della normativa tributaria e della finanza funzionale - verso obiettivi positivi e meritevoli del massimo riguardo, come la valorizzazione del patrimonio edilizio, il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente.

Questo quadro è stato profondamente ridisegnato a seguito dell'emergenza sociale ed economica scaturita dalla pandemia e delle connesse esigenze di sostegno dell'economia e di stimolo degli investimenti.

Ad occupare il centro del nuovo "quadro" di sostegni all'edilizia è stata posta, con il Decreto Rilancio, una inedita e più potente figura: il superbonus, che ha elevato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per specifici interventi anche in ambito di efficientamento antisismico.

Peccato però che, in barba all'uguaglianza sancita dal dettato costituzionale, gli edifici ricadenti nelle zone 4, non possono usufruire del bonus per interventi sulle parti strutturali.

Un'esclusione che, sotto l'aspetto scientifico, è sconcertante.



Anzitutto occorre dire che la divisione in zone sismiche viene fatta rispetto ai confini amministrativi dei comuni: chi convincerà il sisma che avesse da generarsi a ridosso del confine di un comune in Zona 3 che non deve propagarsi negli edifici del comune limitrofo che ricade in zona 4 altrimenti infrange la Legge?

Ma la domanda più importante è: chi ha detto che un sisma in Zona 4 abbia necessariamente un'intensità inferiore al sisma delle altre zone?

Fare riferimento alla sola intensità sismica è limitativo, perché nelle valutazioni del legislatore dovrebbero entrare in gioco anche altri parametri quali la vulnerabilità degli edifici ma soprattutto l'influenza del suolo. Infatti, le amplificazioni locali del suolo, già conosciute e contemplate nella normativa tecnica, possono essere tali da indurre anche in zona 4 azioni sismiche più forti che nelle aree classificate a maggior rischio.

Terminalmente, questa limitazione non ha giustificazione neppure dal punto di vista normativo. Infatti, nei casi di applicazione del Supersismabonus, non richiede il miglioramento di due classi sismiche, pertanto può essere richiesto per affrontare le spese anche di un semplice rinforzo strutturale. A questo punto è evidente il paradosso per cui un rinforzo strutturale è ammesso alle agevolazioni se l'edificio si trova in Zona sismica 1, 2 o 3, ma non lo è se si trova in Zona 4.

## Il supersimabonuscalifragichespiralidoso e la polvere in casa

Chiariti i motivi della malasorte di “tenere casa” in zona 4, proviamo a fare qualche cogitazione sul famigerato Supersismabonus 110%.

Come avrete intuito, chi scrive, generalmente sospettoso già di suo sulle cose “super”, è fortemente infastidito dal Bonus 110.

Le motivazioni sono molto semplici.

Mentre con il Sismabonus tradizionale è necessario, quantomeno, fare un miglioramento strutturale dell'edificio che porti al salto (in meglio) di almeno una classe di rischio sismico, ora con il Super, sono consentiti anche quelli che, nelle normative tecniche, sono chiamati riparazioni e interventi locali.

Sempre che, a voler pensar male, non si voglia comprendere, tra questi, anche gli interventi di stucco e pittura.

Certo!!!

Perché con il Decreto Rilancio il Legislatore ha innalzato l'importo della detrazione al 110%, senza tener conto però della premialità legata alla classificazione sismica dell'edificio. Il Super, infatti, porta in detrazione al 110% tutti gli interventi ammessi nel Sismabonus e al buon caro Bonus Ristrutturazione; in pratica, non è più necessario fare il miglioramento sismico del proprio edificio, attestando il salto di classe, ma qualsiasi tipo di intervento va al 110%.

Dal punto di vista della prevenzione e della sicurezza è un clamoroso passo indietro.

Si viene, infatti, a perdere l'aspetto della premialità legata alla classificazione sismica dell'edificio propria del “vecchio sismabonus”: più migliori la tua caso e più io, Stato, ti premio.

Come detto, il Super è nato per far fronte alla crisi amplificata dalla pandemia e per rilanciare l'edilizia e quindi si è scelto di favorirlo, sacrificando l'aspetto della premialità. E', senz'altro, di grande importanza la ricaduta sul lavoro: in questa fase di emergenza il poter aprire nuovi cantieri darà respiro a tutto il settore.



Inoltre, visto che i benefici sono per gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione, si interverrà sul patrimonio esistente, riqualificandolo, senza consumo di altro suolo vergine.

E', però, un concetto sbagliato perché perdere la possibilità di classificazione non permette ai privati di conoscere lo "stato di salute" del proprio edificio e soprattutto lo Stato non ha la possibilità di mettere in atto una pianificazione fondamentale per ideare una strategia di riduzione del rischio su larga scala. È anche vero che, almeno teoricamente, una volta che intervieni strutturalmente, lo fai per ripristinare una serie di carenze, ma viene a mancare la premialità prevista dal Sismabonus: più migliori e più ti agevola.

Sostanzialmente ciascuno è libero di scegliere il proprio rischio; con il Sismabonus al 110, invece, non hai nessun incentivo per migliorare la tua situazione, perché ci si può fermare a un livello estremamente basso, il minimo sindacale, e prendi comunque il 110%.

Si perde, quindi, lo stimolo a puntare a soluzioni migliori.

A questo punto, però, la domanda è lecita: ma il professionista che cura il progetto di un edificio non punta sempre all'intervento più efficace?

Io auspico che sia così ed essendo un inguaribile sentimentale immagino sia la prassi. In realtà, uno dei principali scogli del Super è che molte volte gli interventi strutturali sono invasivi. L'inquilino tipo potrebbe dire: "Caro Stato, puoi mettere a disposizione tutte le agevolazioni importanti che vuoi, ma se poi devo stare fuori di casa un mese e quando torno mi hai devastato la cucina nuova...".

E' questo uno degli scogli principali: i lavori che dovranno essere fatti imporranno, di norma, anche dei sacrifici logistici non da poco, come, appunto, dover uscire di casa per qualche tempo. Nell'immediatezza di un dopo sisma devastante sicuramente tutti sarebbero disposti a questi sacrifici, ma quanti lo faranno, per esempio adesso, che nel paese la percezione del rischio sismico è ridiscesa al livello di pensione minima?

Ricordo di aver letto qualche anno fa, proprio su Ingenio, il racconto di un collega che era stato interpellato, dopo il sisma del 24 agosto 2016, da una signora interessata ad un intervento di prevenzione nella sua casa. Passato qualche mese da quell'evento è mutata la percezione del rischio e quella signora ha abbandonato l'idea di fare prevenzione, "... preoccupata per la polvere che avrebbero fatto i lavori...".

È chiaro che, polvere a parte, riuscire a intervenire in maniera più limitata, senza andare all'interno è auspicabile, ma purtroppo nella maggior parte dei casi, per quanto riguarda le strutture, è molto difficile. E' vero che in questo senso si sono attivate iniziative intese a proporre interventi solo esterni all'edificio o comunque tali da richiedere un allontanamento dalle abitazioni per periodi di tempo molto contenuti. Per alcuni casi forse potranno funzionare, ma è difficile pensare che tali soluzioni possano avere validità generale.

Questo è il motivo per cui tutti parlano di Ecobonus e di efficientamento energetico e poco di miglioramento sismico anche se, al contrario degli Eco non sono reperibili dati ufficiali sulla spesa per Sismabonus.

Tuttavia il Consiglio Nazionale Ingegneri recentemente ha elaborato delle stime approssimative sulla base di dati pubblicati dalla Agenzia delle Entrate a settembre 2021 sulle sole spese per sismabonus con cessione del credito.

Si stima che, nel 2021, la spesa per Sismabonus 110% possa aver raggiunto i 2 miliardi di euro a fronte dei 16 miliardi utilizzati per l'Ecobonus.

Le statistiche la dicono tutta: un conto è sostituire degli infissi, inserire un termocappotto o tinteggiare una facciata, un discorso diverso è intervenire strutturalmente.

Alla gente, io per primo, non piace avere disagi.

## Fenomenologia delle tentazioni

Il lettore attento avrà rilevato (e, forse, storto il naso) che nel paragrafo precedente ho toccato, mio malgrado, un delicato tasto deontologico.

Il sottoscritto, gastronomicamente parlando, si sente molto vicino al britannico che sosteneva di saper resistere a tutto ma non alle tentazioni; in campo professionale, però, sono bastevolmente più ligio.

Nell'esperienza lavorativa diretta vissuta in questo complicato periodo (al quale mancava solo il Risiko di Vladimiro) mi sembra di aver percepito che, nel comune pensiero di molti committenti, il Superbonus non è un incentivo fiscale volto a migliorare il patrimonio immobiliare attraverso la riqualificazione energetica, strutturale ed architettonica bensì il mezzo per non spendere nulla e far un qualcosa sulla casa in un modo o in un altro.

E, per il povero supersismabonus, è ancora peggio!

Sarà senz'altro a causa della mia limitatezza professionale ma, almeno nel mio Veneto, quello che finora ho visto a livello di riqualificazione sismica si può sintetizzare in un'unica casistica: il committente (privato o impresa di costruzioni) proprietario di un edificio "inriqualificabile" (leggi rudere, meglio se composto di più unità catastalmente censite così da moltiplicare gli euri del bonus), lo demolisce e ricostruisce un'altra cosa nel rispetto, però, delle norme sismiche vigenti.

Forse non è il massimo dell'azione del riqualificare in senso stretto ma, alla fine, abbiamo ottenuto un manufatto dotato di tutti i crismi antisismici e quindi va bene così.

I problemi nascono quando la mela, invece di cadere in testa a Newton, si materializza nelle mani dell'incauto professionista che non riesce a resistere alla tentazione.

Allora si materializzano una serie di soluzioni progettuali, al dir poco naive, (ri)chieste dal committente che non vuole "cacciare" soldi, il cui unico scopo è quello di far rientrare nel sismabonus 110% delle lavorazioni che, in tempi normali, potrebbero al massimo ricadere nel 50% del "bonus ristrutturazioni".

In questo caso, il professionista che si presta rischia molto sia di fronte alla magistratura civile che penale tuttavia, la domanda che mi pongo e che non riguarda solo chi, consapevolmente o meno, è caduto in tentazione, è: tra qualche anno, quando lo Stato si troverà indebitato fino al collo a causa (anche) Super benefici fiscali concessi, non farà di tutto per rientrare in possesso di quanto riterrà, a torto o a ragione, maltolto?



Non sarà che, per fare un esempio, il cavillo di aver presentato tardivamente il Modello B, diventi occasione per l'Agenzia delle Entrate di chiedere la restituzione dei soldi del beneficio eventualmente ottenuto?

Lo Stato si comporterà da galantuomo quando si accorgerà che il Super costerà molto più del previsto visto che – osserva l'Ufficio parlamentare di bilancio – il conto per lo Stato è oggi superiore di più di 400 milioni a ciò che avrebbe dovuto essere a fine 2021?

## Serie A e B

I primi e inquietanti segnali, ahinoi, ci sono tutti.

L'allarme lanciato sul punto dal Presidente del Consiglio nella conferenza stampa di fine d'anno, pur raccolto da alcune testate giornalistiche, è stato relegato sullo sfondo dai più "coinvolgenti" commenti sul tema della successione al Presidente Mattarella.

Di più: esso è stato sostanzialmente ignorato dalla maggioranza parlamentare che nella legge di bilancio 2022 si è spinta oltre gli originari confini reddituali e temporali della normativa.

Ora, con Vladimiro in campo, l'attenzione si è giustamente spostata su altri temi certamente più rilevanti.

Eppure il tenore del messaggio era grave ed inequivoco perché raccoglieva le preoccupazioni e le critiche mosse alla disciplina del Superbonus da qualificati organi indipendenti e da attenti osservatori delle vicende economiche.

Sul tema, il Mario nazionale si è espresso con estrema chiarezza, denunciando aspetti critici della nuova misura che vanno al di là del suo costo per la finanza pubblica.

Il Superbonus – ha sostenuto il Presidente - ha dato beneficio all'economia ma ha anche creato un aumento straordinario dei prezzi dei componenti necessari per le ristrutturazioni edilizie ed ha incentivato le frodi, come segnalato dall'Agenzia delle Entrate già costretta a bloccare quattro miliardi di crediti fiscali.

E' evidente che, sul piano della devianza fiscale, un incentivo pari al 110% dell'importo dei lavori effettuati rischia di favorire abusi ed accordi collusivi ai danni del Fisco perché attenua o azzerava il contrasto di interessi tra committente, professionista e fornitori di beni e servizi e con esso il fisiologico controllo tra privati.

L'intenzione virtuosa di utilizzare il sistema tributario non solo nella sua tradizionale funzione fiscale – il reperimento dei mezzi necessari per l'azione dello Stato – ma anche in funzione "extrafiscale", per la realizzazione di finalità congiunturali e di rilancio dell'economia, si è questa volta tradotta in una normativa notevolmente squilibrata.

Ed è nelle falle della legge che si aprono spazi tanto per pulviscolari fenomeni di devianza - come le attestazioni mendaci e gli accordi collusivi ai danni dell'Erario – quanto per azioni su vasta scala di creazione e di scambio di falsi crediti di imposta che si traducono in gravi reati tributari e in truffe milionarie.

I rischi raggiungono la loro massima intensità quando dall'extrafiscale si passa ad un sorta di "ZERO-fiscalità", cioè all'utilizzo dei dispositivi tributari come puro e semplice canale di erogazione di risorse pubbliche e si riserva agli uffici tributari la presa d'atto di crediti fiscali dei contribuenti maturati direttamente o acquisiti in un giro di cessioni. In questi casi lo Stato può divenire la vittima designata di reati che, soprattutto in tempi di legislazione economica di emergenza, conoscono accelerazioni brusche ed insidiose.

Una indiretta ma eloquente conferma delle preoccupazioni espresse dal Presidente sul rischio di effetti distorsivi e fraudolenti della misura è venuta da un recentissimo provvedimento della magistratura romana che, in via d'urgenza, ha sequestrato crediti di imposta fittizi per un importo complessivo di oltre un miliardo di euro.

Si notano poi i segni di una bolla speculativa: alcuni stanno approfittando del fatto che si fa meno attenzione ai costi, perché tanto pagherà il governo tramite il debito pubblico. In parte ciò è senz'altro dovuto al forte aumento di domanda. Forse però alcuni forzano sui prezzi e trovano poca resistenza, perché il proprietario immobile sa che sarà del tutto indennizzato.

Questi indizi rischiano di avere conseguenze, perché il Superbonus viene finanziato per 13,9 miliardi con i fondi europei del Recovery. La Commissione Ue dovrà esaminare il dossier e potrebbe esitare a concedere il via libera agli esborsi, se vedesse che i costi unitari degli interventi sono doppi o tripli rispetto al resto d'Europa.



Resta poi un'altra domanda: anche nelle situazioni di perfetta legalità, chi ne trae vantaggio di più valorizzando i propri immobili?

I dati dell'Enea aiutano a capire: la quota relativamente più grande dei crediti fiscali va a immobili di buon livello (categoria A2). Un'altra parte importante va a immobili dei ceti medio-alti (categoria A3), mentre la terza classe più beneficiata in assoluto è quella dei villini.

Sempre secondo l'Enea, oltre metà delle detrazioni dell'Ecobonus nel 2019 andavano al 15% più ricco dei contribuenti, mentre l'uno per cento più ricco ne assorbiva il 10%. Tutto lascia pensare che l'effetto distributivo con il Superbonus sia analogo; solo, probabilmente, di più.

Una mossa sprecata nell'offrire ancora più risorse pubbliche (a debito) a coloro che detengono già gran parte delle risorse private.

E cosa accadrà quando queste agevolazioni termineranno? La politica come gestirà il Bonus? Avremo immobili di serie A e B?

Non dimentichiamo, infine, che parliamo di indebitamento dell'Italia: quando la misura non sarà più in vigore, avremo una serie di cittadini che sono riusciti a usufruirne e avranno fatto lavori, più o meno, gratis a spese di altri che, comunque dovranno concorrere al risanamento economico perché è lo Stato che si è ulteriormente indebitato.



Un giorno forse ci volteremo indietro e saremo assaliti dal sospetto che questo Superbonus, che oggi vale oltre 33 miliardi sia stata una grande sbronza collettiva. Una gigantesca occasione persa se si voleva migliorare la sicurezza delle nostre abitazioni non investendo in quella prevenzione che, oltre a salvare vite, può ridurre i costi ingentissimi dei sismi che, Dio non voglia, verranno.

È chiaro tuttavia che, con una mole tanto imponente di richieste, il Superbonus, novello Titanic, vada ormai portato in porto proteggendolo dagli iceberg lungo la rotta. Lo stesso Draghi ha ribadito la volontà di far funzionare il meccanismo, individuando le adeguate contromisure alle truffe.

Ancora una volta, però, ci troviamo davanti a obiettivi giusti perseguiti con metodi sbagliati e misure malgestite; sarebbe stato auspicabile una maggiore visione da parte della classe politica che si è intestata il merito del Superbonus, progettando una misura di intervento strutturale meno avida di prime pagine, meno generosa, ma più efficace per l'economia reale e d'aiuto ai bisogni dei cittadini, tale da evitare la rincorsa in tempi ristretti alla ristrutturazione gratis.

Sarebbe stato probabilmente sufficiente una percentuale di bonus intorno a 60/70% con scadenze a lungo termine, permettendo verifiche nei cantieri e salvaguardando gli strumenti della cessione del credito e lo

sconto fattura, utili per raggiungere gli scopi prefissati. Ancora, si sarebbe potuto creare un sistema per calibrare i bonus spettanti in base al reddito del contribuente – come in una misura corrispondente attuata in Francia e senza favorire, come è stato in Italia, le fasce più abbienti – ma qui la sfida sarebbe davvero ardua, perché si entrerebbe nel pieno della riforma tributaria.

Ma questa è un'altra storia.

## **La spada di Damocle: la responsabilità solidale**

Partiamo da un punto fermo e indiscutibile: l'articolo 2055 del codice civile.

Chi si affaccenda in perizie tecniche sui “guasti” negli edifici la conosce bene; riguarda la responsabilità solidale e stabilisce che se il fatto dannoso è imputabile a più persone, tutte sono obbligate in solido al risarcimento del danno.

Visto da un'altra prospettiva, più coerente con l'argomento di cui stiamo parlando, significa che quando più soggetti operano per raggiungere lo stesso obiettivo, essi sono solidalmente responsabili nei confronti del loro cliente/committente.

Un concetto estremamente trasversale, che riguarda anche il settore edilizio: c'è un'ampia giurisprudenza in merito, per cui in caso di contenzioso, ad esempio per un errore progettuale, ne rispondono in solido tutti gli altri professionisti coinvolti e l'impresa.

Lo stesso discorso vale per progetti e lavori in ambito Supersismabonus per i quali la responsabilità solidale, qualora non fosse sufficiente il Codice Civile, è un dato di fatto, stabilito anche dall'articolo 121, comma 6 del Decreto Rilancio.

Quindi, cosa succederà?

Il Superbonus ha messo in campo un regime agevolativo particolarmente favorevole nei confronti del contribuente e dei soggetti che intervengono nei lavori (professionisti e imprese) ed è comprensibile che, nei casi di violazioni, sia stata prevista una efficace modalità di recupero delle somme indebitamente portate in detrazione. In caso di “concorso” il meccanismo risarcitorio si estende anche ai fornitori che hanno applicato lo “sconto” (non solo le imprese ma anche i professionisti).

Non voglio credere, però, che in questo ambito, la fattispecie delineata dall'art. 121 possa trovare molte applicazioni.

E', infatti, una situazione limite che presuppone, appunto, il “concorso nella violazione”; insomma, per cascarci occorre aver “adoperato” una buona dose di connivenza. Ed è solo in questa circostanza che l'Agenzia delle Entrate dovrebbe essere legittimata ad agire anche nei confronti di soggetti diversi dal contribuente.

Sarà, forse, più frequente il caso in cui verrà rilevato un errore commesso in buona fede da uno dei professionisti asseveratori; in questo caso il recupero e le sanzioni fiscali saranno indirizzate solo al contribuente che poi potrà rivalersi, con una causa civile, sul soggetto che ha commesso l'errore.

Tutto lineare? Ovviamente no!

Sappiamo tutti che gli Italiani, oltre ad essere un popolo di santi, poeti e navigatori, sono anche abbastanza forcaioli e hanno bisogno, sempre e a tutti i costi, di trovare un colpevole; il problema è che nel nostro Paese non è per niente facile stabilire “di chi è la colpa”, soprattutto in un meccanismo (forse volutamente)



complesso come il superbonus che, a proprio a causa della sua frammentarietà e multidisciplinarietà, facilmente porterà a ravvisare situazioni di corresponsabilità.

La cosa diventa ancora più delicata se riferita ai tempi (biblici) della giustizia

Immaginate che il professionista rilasci oggi la dichiarazione attestante i requisiti per l'accesso al sismabonus (il famigerato Modello B).

L'Agenzia delle Entrate effettuerà il controllo tra qualche anno, mettiamo tra cinque, e viene a scoprire che il contribuente non aveva diritto ad accedere al beneficio fiscale.

Probabilmente, il contribuente cercherà dapprima di difendersi nei confronti dell'Agenzia con un ricorso tributario e solo dopo, in caso di condanna, avrà titolo per rivalersi nei confronti del tecnico che ha rilasciato l'attestazione fallace; intanto saranno passati, almeno, altri due anni.

Quindi, solo dopo sette anni, il meschino potrà iniziare a procedere nei riguardi del malaccorto professionista; da qui parte la causa civile che, sappiamo bene, quanto potrebbe durare. Insomma è possibile che passino due lustri tra il rilascio dell'asseverazione e la data in cui verrà individuato, con una sentenza definitiva, il soggetto (o i soggetti) che hanno sbagliato e che devono pagare.

Tralasciamo per un attimo il discorso, per niente scontato, della prescrizione... Tra dieci anni questi soggetti su cui rivalersi saranno ancora disponibili e solvibili? È lecito dubitarne, in particolare per le ditte esecutrici e fornitrici.

Ecco allora che entra in campo la responsabilità solidale di cui si diceva: se un soggetto ritenuto responsabile di un evento dannoso, per qualche motivo si rende insolvente e se la sua polizza "non copre" il sinistro, magari per effetto di esclusioni contrattuali più o meno esplicite, allora gli altri soggetti possono essere chiamati a risarcire anche la quota di quest'ultimo.

Ciò vale anche per il soggetto che magari ha avuto una "colpa" marginale, graduata anche solo in misura minima ma, a causa di questo diabolico meccanismo, può essere costretto a pagare il 100% del danno.



## Dei delitti e delle pene

In questo poco rassicurante contesto operativo, il professionista tecnico è ben consapevole che ad ogni misfatto, sia esso perpetrato consapevolmente o in buona fede, corrisponde una punizione capace di tramutare il "sogno" del superbonus in un incubo.

Se ne parlato molte volte, anche su Ingenio, quindi non vale la pena cimentarsi in ulteriore terrorismo; mi limiterò a ricordare che tutte le attività professionali svolte per l'ottenimento del bonus rientrano nel beneficio e pertanto il professionista accede personalmente alle erogazioni statali anche se sotto forma di pagamento del suo operato tecnico.

Da ciò discendono delle precise responsabilità che possono essere contestate sia esclusivamente al tecnico che in concorso con il committente e/o la ditta appaltatrice; questi signori potrebbero essere chiamati a rispondere di tre reati in particolare:



- Falsità ideologica in certificati (art. 481 del codice penale),
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis del codice penale),
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello stato (art. 316 ter del codice penale).

Come se non bastassero le sanzioni e le pene previste dal codice penale, il legislatore ha ritenuto di partorire un nuovo recente Decreto Legge (il n. 13 del 25 febbraio 2022) con il quale ha inserito, all'interno dell'art. 119 del Decreto Rilancio, il raccapricciante comma 13bis.1.

La lettura del suo contenuto genera fenomeni di piloerezione (pelle d'oca) sulle braccia: *"... Il tecnico abilitato che, nelle asseverazioni di cui al comma 13 e all'articolo 121, comma 1-ter, lettera b), espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione dello stesso ovvero attesta falsamente la congruità delle spese, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50.000 euro a 100.000 euro. Se il fatto è commesso al fine di conseguire un ingiusto profitto per se' o per altri la pena è aumentata... "*

Se si dovesse arrivare a tanto non ci resterà che implorare la clemenza della Corte e richiedere il riconoscimento delle attenuanti generiche come prevalenti sulle contestate aggravanti.

## **Anche se il timore avrà sempre più argomenti, scegliamo la speranza.**

Pandora, un giorno scopercchiò il vaso, liberando così tutti i mali del mondo, che erano gli spiriti maligni della vecchiaia, gelosia, malattia, pazzia e il vizio.

Sul fondo del vaso rimase soltanto la speranza, che non fece in tempo ad allontanarsi prima che il vaso venisse chiuso di nuovo. Dopo l'apertura del vaso il mondo divenne un luogo desolato ed inospitale simile ad un deserto, finché Pandora lo aprì nuovamente per far uscire anche la speranza, ed il mondo riprese a vivere.



Allora speriamo che le cose migliorino ma, soprattutto, nel nostro piccolo, proviamo a migliorarle noi professionisti.

Proviamo a immaginare per un attimo che il Superbonus non esista e che non esistano nemmeno le normali agevolazioni sulla casa. Cosa faremmo se dovessimo ristrutturare?

Ad esempio se dovessimo rinnovare il tetto, sostituendo le travi e facendo dei rinforzi alle fondazioni...

In primo luogo verificherebbero la regolarità dell'immobile, poi faremmo un sopralluogo, delle misure, parleremo con il cliente chiedendogli quali sono le sue reali esigenze e poi, applicando le norme tecniche vigenti, andremmo a dimensionare la struttura.

Così facendo garantiremmo la riduzione del rischio sismico, perché lo prevedono le NTC2018 per qualunque intervento strutturale che riguardi gli edifici esistenti, indipendentemente che sia locale, miglioramento o adeguamento sismico.

Staremmo ben attenti nella scelta dei materiali, delle sezioni delle travi e delle tecnologie costruttive, per salvaguardare le tasche di colui che paga. Mai ci sognerebbero di prevedere opere in più rispetto a quelle strettamente indispensabili, né il nostro cliente, buon padre di famiglia, si sognerebbe di chiedercele.

In più verrebbe attentamente contrattualizzato il rapporto con l'impresa e verrebbe chiesto un giusto sconto sui prezzi.

In corso d'opera faremmo i normali controlli di regolare esecuzione e andremmo a redigere la contabilità di cantiere, liquidando gli importi inerenti ai lavori effettivamente realizzati a una certa data, né più né meno.

Penso che questo banalissimo quadro di quotidianità rappresenti meglio di ogni altra cosa l'approccio tecnico che bisogna tenere in un progetto che deve accedere al 110%.

Guai a farsi prendere la mano, guai a pensare che tanto paga pantalone, perché abbiamo visto in questi mesi che di imprevisti ce ne possono essere tanti.

Che poi ci sia qualche adempimento in più da fare è verissimo, ma la sostanza tecnica è questa.

In bocca al lupo a tutti!

#### Bibliografia

Michele Privitera: *"Superbonus 110% e Sismabonus: perché escludere le zone a rischio sismico 4?"*

Federico Spadavecchia: *"Tutto ciò che non va nello sciagurato Superbonus 110%"*

Nello Rossi: *"Il Superbonus: sulle frodi interviene il magistrato penale"*

Antoni Borri: *"Sismabonus: molte luci e qualche ombra"*

Cristian Angeli: *"Superbonus 110%: la responsabilità dei professionisti e dell'impresa"*